

Superbonus, proroga fino al 2023

GLI AIUTI EUROPEI

Tempi più lunghi per il 110% nelle schede sul Recovery inviate in Parlamento

Franco: la giustizia tributaria potrà beneficiare di fondi Ue per digitale e innovazione

Edizione chiusa in redazione alle 22

Spunta la proroga del **Superbonus** sino a fine 2023 nelle schede tecniche del Recovery Plan che il governo ha inviato alle commissioni parlamentari: non è il nuovo e definitivo Pnrr del governo Draghi, ma un passo avanti che arricchisce il precedente del governo Conte per renderlo più aderente ai requisiti Ue. La documentazione - che illustra target, obiettivi, cadenzamento delle spese - resta la base del Piano su cui si pronuncerà il Parlamento entro fine mese. Intanto i ministri Colao e Cingolani stanno ri-

vedendo a fondo cifre e contenuti delle schede: 11,75 miliardi per digitalizzazione e innovazione della Pa; 25,75 per l'innovazione del sistema produttivo (21,55 nuovi); 8 per turismo e cultura. Con il piano degli incentivi fiscali Transizione 4.0, gestito dal Mise, entro il 2026 si punta a 60mila imprese l'anno che acquistano beni strumentali digitali; 25mila quelle che investiranno in R&S sfruttando il credito di imposta.

Cimmarusti, Dominelli, Fotina, Pesole, Santilli — pagg. 6,7 e 33

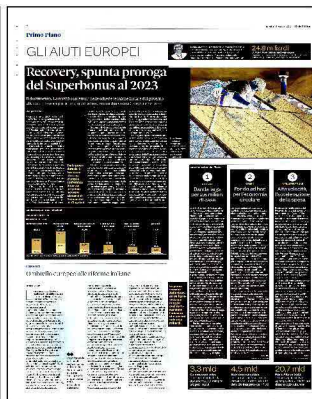
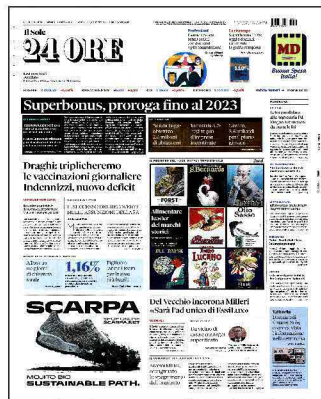
LE PRIORITÀ

Banda larga: obiettivo 2,6 milioni di abitazioni

Industria 4.0: 20% in più d'impresе incentivate

Lavoro, 3,5 miliardi per il piano giovani

— Servizi alle pagine 6-7



Recovery, spunta proroga del **Superbonus** al 2023

Il documento. La novità contenuta nelle schede tecniche inviate dal governo alle commissioni parlamentari: è la base su cui discutono Camera e Senato

Giorgio Santilli

Spunta la proroga del **Superbonus** fino alla fine del 2023 nelle schede tecniche del Recovery Plan (scritte in inglese) che il governo ha inviato giovedì notte alle commissioni parlamentari. Va detto subito che non si tratta del nuovo e definitivo Pnrr del governo Draghi, ma di un passo avanti che arricchisce il precedente piano del governo Conte e lo rende molto più aderente alle richieste e ai requisiti Ue.

Questa documentazione di oltre mille pagine presenta infatti target, milestones, obiettivi, cadenzamento temporale delle spese di cui la stessa commissione Ue aveva lamentato l'assenza nelle settimane scorse. Inoltre, questo documento "arricchito" resta la base di Piano su cui si pronuncerà il Parlamento con le risoluzioni previste per fine mese e da cui ha detto di voler partire questo stesso governo, prima nelle parole in Parlamento del premier Draghi, poi in quelle del ministro dell'Economia, Daniele Franco, in audizione lunedì scorso.

L'impianto di fondo del documento inviato resta quello già noto e non cambiano le risorse destinate alle singole missioni, ma nei dettagli aggiuntivi non mancano novità anche rilevanti. A proposito dei risultati attesi per effetto dell'ecobonus, il docu-

Tra le procedure da riformare è stata aggiunta la conferenza di servizi leri primo incontro Giovanni-Franceschini-Cingolani

mento, alla pagina 102 delle schede Missione 2 (green revolution), dice infatti che «il Milestone identificato è l'approvazione dell'estensione della misura del **Superbonus** per interventi effettuati fino al 31 dicembre 2023».

Sul punto il Mef guidato da Daniele Franco non si è mai pronunciato, il testo potrebbe quindi ancora cambiare, ma l'indizio è piuttosto interessante, visto che fino a oggi le norme vigenti e i programmi presentati parlavano di **Superbonus** prorogato fino al 2022. La scadenza temporale della misura era stata anzi oggetto di un duro scontro politico fra i Cinque stelle, guidati da Riccardo Fraccaro e Stefano Patuanelli, favorevoli a una proroga più ampia, e la resistenza dell'ex ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri.

Nessun cambiamento sostanziale, invece, per ora, nel piano delle infrastrutture per una mobilità sostenibile (31,98 miliardi) che però presenta - come tutte le altre missioni e sotto-missioni, per altro - una nuova tabella con la ripartizione negli anni della spesa prevista, opera per opera. Per l'Alta velocità, per esempio, è ovvio che le grandi opere appena avviate o in corso di progettazione prevedano la gran parte della spesa nel triennio 2024-2026 soprattutto per le tre grandi opere del Sud (Napoli-Bari, Palermo-Catania, Salerno-Reggio Cala-

bria), ma le opere già in corso prevedono invece un'accelerazione da subito: la Brescia-Vicenza dovrebbe spendere 341 milioni nel 2021 e 710 nel 2022, mentre il terzo valico conta su una spesa di 532 milioni nel 2021 e di 724 milioni nel 2022. Non si dice, però, se questa spesa sia aggiuntiva rispetto ai programmi in essere.

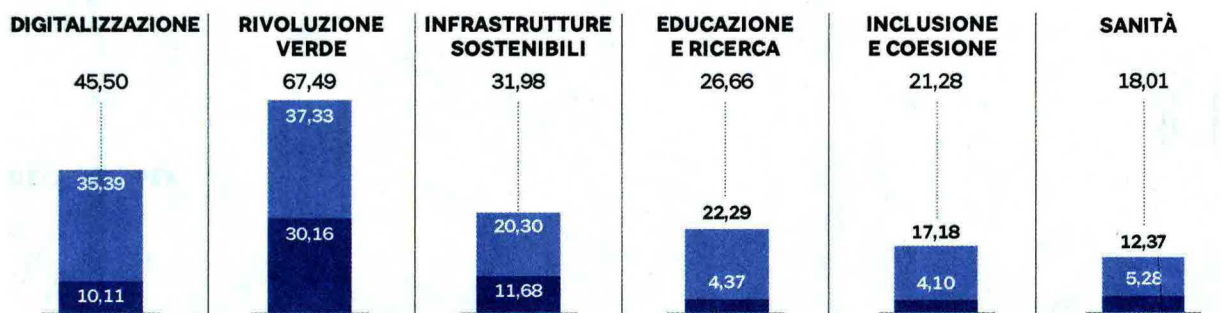
Sulle grandi opere dovrebbero impattare anche le riforme delle procedure, fra cui si aggiunge la riforma della conferenza di servizi, prima non prevista. E proprio a proposito di accelerazione di procedure per il Recovery ieri si è svolto il primo incontro tra i ministri della Transizione ecologica, Roberto Cingolani, della Cultura, Dario Franceschini, e delle Infrastrutture e della mobilità sostenibili, Enrico Giovannini, per individuare «soluzioni volte ad accelerare i processi autorizzativi per la realizzazione in tempi brevi di opere pubbliche previste nel Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr)». Si tratta, viene spiegato in una nota, di «un primo passo per semplificare e velocizzare iter complessi che spesso possono rallentare la realizzazione di interventi infrastrutturali. Parallelamente, potranno essere individuate procedure accelerate da applicare, a regime, anche per opere che non rientrano nel Pnrr».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le risorse per le sei missioni

Dati in miliardi di euro

■ ESISTENTI ■ NUOVI



Fonte: Schema di Piano nazionale di ripresa e resilienza inviato dal Mef in Parlamento



Enrico Giovannini. Il ministro delle Infrastrutture e della mobilità sostenibili, ha convocato Cgil Cisl e Uil per il 16 marzo e il 17 marzo. Al centro dei tavoli, a quanto si apprende, sia il capitolo infrastrutture che quello trasporti. Al centro del confronto anche il Recovery Plan

24,8 miliardi

LA PRIMA TRANCHE DEL RECOVERY PLAN

La prima tranche è prevista per maggio così da finanziare l'anticipo" (24,8 miliardi) da erogare entro l'estate



Roberto Cingolani. Gli investimenti, quasi 70 miliardi di risorse riservate dal piano italiano alla rivoluzione verde, potrebbero essere ulteriormente ritoccati perché il ministro della Transizione ecologica ha parlato di 80 miliardi di euro in cinque anni

29,5 miliardi

EFFICIENZA ENERGETICA E RIQUALIFICAZIONE EDIFICI

È l'intervento più di peso del capitolo transizione verde e rivoluzione ecologica



Vittorio Colao. Il ministro dell'Innovazione tecnologica e della transizione digitale nella sua prima uscita pubblica ha sottolineato la necessità di aumentare la dote del capitolo del Recovery Plan dedicata alla digitalizzazione, probabilmente per la banda ultralarga

25,75 miliardi

INNOVAZIONE DEL SISTEMA PRODUTTIVO

La dote indicata a questa voce dalle schede dei progetti del Recovery Plan trasmesse al Parlamento

3,3 mld

Conessioni veloci

L'impegno indicato dal documento, 2,2 mld per progetti nuovi

4,5 mld

Economia circolare

Le risorse per l'economia circolare e il rafforzamento del ciclo integrato dei rifiuti

20,7 mld

Piano Alta velocità

Le risorse per le nove opere previste e le iniezioni di tecnologia sulla rete

Ammonta a 1,8 miliardi l'impatto alle catene di fornitura hi-tech legato all'intervento sulla micro-elettronica



Superbonus. Prevista la proroga del Superbonus fino alla fine del 2023 nelle schede tecniche del Recovery Plan

1 milione

Studenti l'anno

Il piano punta a rafforzare le competenze di 1 milione di alunni per 4 anni

400 mln

Imprenditoria "rosa"

Sono i fondi destinati a supportare l'imprenditoria femminile

11,8 mld

Innovazione Ssn

Le risorse per la ricerca, l'innovazione e la digitalizzazione del Ssn

La prima tranche delle risorse Ue è prevista per maggio così da finanziare l'anticipo che per noi vale 24,8 miliardi.

Le sei missioni del Piano**1****DIGITALE****Banda larga per 2,6 milioni di case**

Le schede inviate al Parlamento, relative al piano definito dal governo Conte, delineano questa dotazione per gli investimenti nel digitale: 11,75 per digitalizzazione e innovazione della pubblica amministrazione (di cui 6,14 per progetti nuovi); 25,75 per l'innovazione del sistema produttivo (di cui 21,55 nuovi). Vengono catalogati come spese per la digitalizzazione anche gli 8 miliardi per turismo e cultura (di cui 7,7 nuovi). Il ministro per l'Innovazione tecnologica Colao ha già espresso l'intenzione di aumentare la dote, probabilmente per la banda ultralarga. Emergono alcuni dettagli sugli obiettivi che i tecnici del precedente esecutivo avevano fissato. Con il piano degli incentivi fiscali Transizione 4.0, gestito dal ministero dello Sviluppo, entro il 2026 si punta a 60 mila imprese all'anno che acquistano beni strumentali digitali (+20% rispetto a oggi). Un'ulteriore stima riguarda l'impatto dei 750 milioni annui che il governo Conte intendeva riservare alla microelettronica: un intervento che per i tecnici del governo può generare investimenti nella catene di forniture dell'industria hi-tech per oltre 1,8 miliardi di euro. Per le connessioni veloci alla rete internet, il documento del precedente esecutivo indica un impegno di 3,3 miliardi di cui 2,2 per progetti nuovi. Con le risorse del Recovery Fund, si legge, si potrebbero coprire con velocità di 1 gigabit/secondo 2,6 milioni di unità abitative, cioè il 30% di quelle ancora in «digital divide».

Per le imprese ci sono interventi anche all'interno del capitolo riservato all'istruzione e alla ricerca. Un miliardo ad esempio, nel piano del governo Conte, è riservato ai grandi progetti di interesse comune europeo

(Ipcpi). Le schede confermano poi l'obiettivo di finanziare sette centri di ricerca avanzata a livello nazionale e un ecosistema dell'innovazione per ogni regione.

—C.Fo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2**GREEN****Fondo ad hoc per l'economia circolare**

I quasi 69 miliardi di euro per il capitolo "rivoluzione verde e transizione ecologica" vedono la componente efficienza energetica e riqualificazione degli edifici a far la parte del leone con 29,5 miliardi di euro di risorse, di cui 18,5 miliardi di euro per l'efficientamento energetico e sismico degli edifici residenziali pubblici e privati (si veda altro articolo in pagina). Ma le note tecniche sul piano redatto dal precedente governo contengono ulteriori dettagli anche sugli altri tre binari che dovranno sostenere la svolta green dell'Italia, a cominciare dall'agricoltura sostenibile (2,5 miliardi). Su questo fronte, l'obiettivo principale è promuovere la transizione verde delle filiere agroalimentari sulla scia della strategia europea (Farm to fork) che punta a rendere pienamente sostenibile il sistema alimentare. Una svolta imperniata, tra l'altro, sull'avvio di parchi agri-solari per incentivare l'installazione di pannelli fotovoltaici sfruttando le superfici utili di edifici di produzione agricola e agroindustriale (il target, al 2026, sono 1300-1400 gigawattora a pieno regime di energia prodotta).

Nel corposo pacchetto inviato alle Camere, è poi prevista una forte accelerazione anche sull'economia circolare e sul rafforzamento del ciclo integrato dei rifiuti (4,5 miliardi), con un focus sullo sviluppo di impianti di produzione di materie prime secondarie e sull'ammmodernamento e la realizzazione di nuove strutture, in particolare nelle aree metropolitane del Centro e Sud Italia, per la valorizzazione dei rifiuti. Tutti interventi per i quali sarà costituito un fondo operativo a valere sulle risorse del Pnrr.

Un passaggio ampio è dedicato anche all'implementazione dell'idrogeno come vettore energetico del futuro: 2 miliardi di risorse da distribuire tra vari filoni, dalla produzione in siti brownfield all'uso dello stesso per decarbonizzare i settori "hard to abate", altamente energivori e privi di soluzioni scalabili di elettrificazione.

—Ce.Do.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

3**INFRASTRUTTURE****Alta velocità, l'accelerazione della spesa**

Poche novità nelle schede del Recovery inviate dal governo in Parlamento per il piano Alta velocità di rete, che appare uno dei più solidi e stabili dell'intero Recovery. Interessante invece la proiezione nell'arco degli anni del Piano (finora inedita) della spesa complessiva di 20.730 milioni, di cui 14.790 milioni per le nove opere previste e 5.940 milioni destinati all'introduzione del sistema elettronico di controllo della marcia del treno. Le nove opere previste sono Napoli-Bari, Palermo-Catania, Salerno-Reggio Calabria, Brescia-Verona-Vicenza, terzo valico, adduzione alla Verona-Brennero, Roma-Pescara, Orte-Falconara e Taranto-Metaponto-Potenza-Battipaglia. Nel biennio 2020-21 è prevista una spesa di 2.022 milioni, che cresce via via a 2.537 milioni nel 2022, 3.726 nel 2023, 4.156 nel 2024, 3.843 nel 2025 e 4.446 nel 2026.

Le grandi opere appena avviate o in corso di progettazione prevedono la gran parte della spesa nel triennio 2024-2026: questo vale soprattutto per le tre grandi opere del Sud (Napoli-Bari, Palermo-Catania, Salerno-Reggio Calabria). A spingere nella prima fase del piano sono invece le opere già in corso che prevedono un'accelerazione da subito: la Brescia-Vicenza dovrebbe spendere 341 milioni nel

2021 e 710 nel 2022, mentre il terzo valico conta su una spesa di 532 milioni nel 2021 e di 724 milioni nel 2022. Una larga parte di queste risorse sono sostitutive di finanziamenti già previsti. Complessivamente, dei 31,98 miliardi della missione 3 (infrastrutture per la mobilità sostenibile), 20,3 miliardi sono aggiuntivi e 11,68 già esistenti. Va detto che la disciplina Ue sulla spesa e sulla rendicontazione potrebbe accelerare anche la realizzazione di opere già programmate.

—G.Sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ISTRUZIONE

Recuperi per 4 milioni di alunni

Se in matematica cambiando l'ordine dei fattori il risultato non cambia in politica non sempre è così. Lo dimostrano le schede della missione Istruzione e Ricerca inviate in Parlamento. Pur senza mutare l'attribuzione dei fondi alle due macro-voci (con la prima che continua a valere 16,7 miliardi e la seconda 11,7) né sottogruppi che le compongono, l'aggiornamento del documento porta con sé diverse novità (e spostamenti di poste interne) per il mondo dell'education. Innanzitutto per la scuola che vede spuntare un piano per il recupero delle competenze perse nelle aree svantaggiate con molti più dettagli rispetto alla dichiarazione di intenti anti-dispersione contenuta nella bozza inviata alle Camere dal governo Conte. Ad esempio, scopriamo che si punta a raggiungere un milione di studenti di medie e superiori all'anno (a partire dal 2021) per 4 anni e che si scommette su una piattaforma online nazionale. Con una terapia d'urto per le scuole maggiormente in difficoltà che possono ricevere un'unità di personale in più per due anni per i "recuperi" di italiano, matematica e inglese. Ma un paese

che ha ancora troppi Neet e pochi laureati deve stare attenta ai momenti di passaggio dal diploma all'università. Da qui la duplice idea, da un lato, di riformare gli istituti tecnici e professionali collegandoli di più ai singoli territori e alle sfide di Industria 4.0. E, dall'altro, di rafforzare i piani di orientamento con l'introduzione di moduli da 30 ore in quarta e altrettante in quinta. Così da rendere meno traumatico il passaggio in un ateneo o in un Its, a loro volta rafforzati e rinnovati. Grazie anche - e veniamo alle conferme - a più alloggi, più borse di studio e una no tax area universitaria elevata da 20 a 23.500 euro.

—Eu.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LAVORO

Politiche attive: 3,5 miliardi in campo

Per le politiche del lavoro si conferma la dote di 12,6 miliardi, compresi i 5,97 miliardi del React Eu, nella missione numero 5 dedicata all'inclusione e alla coesione sociale. Con l'obiettivo di sostenere le transizioni occupazionali aumentando le competenze, il Pnrr punta sulle politiche attive con 3,5 miliardi complessivi per far decollare il nuovo strumento Gol, garanzia dell'occupabilità dei lavoratori, da costruire con le regioni. Prima del Gol, prenderà il via l'assegno di ricollocazione per la ricerca di un'occupazione. La previsione è di arrivare almeno a 500mila lavoratori l'anno. Inoltre con 400 milioni si supporta l'imprenditoria femminile, ovvero la creazione e lo sviluppo di imprese con predominante o totale partecipazione femminile, incluse start-up innovative nell'arco temporale di 6 anni. Vengono confermati 600 milioni all'apprendistato duale nel triennio, considerato il canale di ingresso privilegiato nel mercato del lavoro dei giovani, ma

anche per promuovere la formazione on the job di adulti privi di una qualifica secondaria. Al piano nuove competenze vanno 3 miliardi in totale: entro il primo semestre 2021 il governo deve approvare il piano d'intesa con le regioni, nel secondo semestre vanno definite le procedure amministrative e lanciati i programmi di formazione fino al 2026 per coinvolgere circa il 15% dei disoccupati, ovvero 350mila persone, e un numero maggiore di occupati (con fondi interprofessionali, università). Con 4,4 miliardi di React Eu si finanzia la decontribuzione al Sud per favorire le assunzioni di giovani e donne. Mentre 650 milioni vanno al servizio civile per promuovere nel triennio lo sviluppo personale e professionale di giovani tra 18 e 28 anni (il target è 120mila volontari annui).

—G.Pog.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SANITÀ

Avanti tutta per innovare il Ssn

Nel complesso sono 19,72 i miliardi che vanno alla sanità, considerando anche 1,71 miliardi del React Eu. Di questi, in totale 7,9 miliardi (di cui 4,00 milioni del React Eu) sono dedicati all'assistenza di prossimità e telemedicina, per potenziare le case della comunità: entro il 2026 il piano del ministero punta a realizzarne o ristrutturarne 2.564, una ogni 24.500 abitanti. In questi nuovi spazi dove lavoreranno medici e infermieri in rete finalmente capillare 8 milioni di pazienti «cronici mono-patologici» e 5 milioni con più patologie. Circa 1 miliardo servirà all'assistenza domiciliare integrata, su cui occupiamo le ultime posizioni in Europa, con il target di 500mila pazienti over 65 presi in carica. L'assistenza domiciliare poggia anche sulla telemedicina con 575 «centrali di coordinamento», 51.750 medici e altri professionisti

con «kit technical package» (soluzioni tecnologiche, digitali e di telemedicina) con la previsione di assistere almeno 282.425 pazienti entro il 2026. Con 2 miliardi vanno costruite le «cure intermedie», affidate a 753 ospedali di comunità (1 ogni 80mila abitanti).

L'altra priorità è l'innovazione, la ricerca e la digitalizzazione del servizio sanitario nazionale che può contare su uno stanziamento complessivo di 11,82 miliardi (di cui 1,31 miliardi del react Eu). In questo capitolo di spesa all'ammodernamento degli ospedali vanno circa 9 miliardi, con gli interventi contro il rischio sismico» e a «184 ospedali sedi di Dea di II livello digitalizzati», 1 miliardo è destinato al Fascicolo sanitario elettronico con il target di 960 milioni di documenti digitalizzati entro il 2026, mentre con circa 2 miliardi si finanzia il rinnovo del parco tecnologico Ssn con l'obiettivo entro il 2023 di avere un «action plan per la progettazione e pianificazione degli interventi» per 2.648 grandi apparecchiature sanitarie acquistate e collaudate.

—**R.R.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA